

## **Il turismo e la strategia di Lisbona rinnovata**

Al fine di aiutare il turismo ad essere all'altezza delle sfide e ad incrementarne la competitività, la Commissione europea, facendo esplicito riferimento alla *comunicazione* (diretta al Consiglio di primavera) del 2 febbraio 2005 “Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona”<sup>12</sup>, riformula il proprio approccio con il settore nella *comunicazione* del 17 marzo 2006 “Rinnovare la politica comunitaria per il turismo - Una partnership più forte per il turismo europeo”.<sup>13</sup>

Considerato l'obiettivo che essa intende perseguire, vale a dire il rilancio del settore turistico, il riferimento ai principi enunciati nella precedente *comunicazione* rappresenta il giusto punto di partenza per il raggiungimento del fine.

La *comunicazione*, dunque, inizia sottolineando che « nel febbraio 2005 la Commissione ha proposto un nuovo avvio della strategia di Lisbona concentrando le attività dell'Unione europea su due operazioni principali : raggiungere una crescita più intensa e duratura e creare più posti di lavoro e di qualità migliore».

Partendo da questa premessa la Commissione effettua un'accurata analisi del settore interessato, così sintetizzata.

Dal 1997 il potenziale del turismo nella creazione di occupazione e crescita è stato riconosciuto a livello dell'Unione europea in varie occasioni. Grazie alla varietà delle attrazioni e alla qualità dei suoi servizi l'Europa è la prima destinazione turistica a livello mondiale. Di conseguenza il turismo è un settore in grado di svolgere un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi della strategia relativi alla crescita e all'occupazione.

Esso rappresenta in Europa oltre il 4% del PIL comunitario, con circa 2 milioni di imprese<sup>14</sup> che occupano circa il 4% dell'intera forza di lavoro, vale a dire approssimativamente 8 milioni di posti. Se poi si tiene conto dei suoi collegamenti con molte altre attività economiche (in particolare i trasporti, la vendita al dettaglio e tutti gli altri servizi connessi ai viaggi di lavoro e di svago), il contributo del turismo al PIL ammonta, secondo le stime, all'11% circa , con un'occupazione che va oltre il 12% della forza lavoro, cioè 24 milioni di posti.

Rispetto all'economia europea nel suo insieme, il tasso di creazione di posti nel turismo è superiore alla media ed i principali fattori che ne determinano il contributo sono l'occupazione a tempo parziale e la sua flessibilità.

---

<sup>12</sup> Cfr. Allegato n. 5.

<sup>13</sup> Cfr. Allegato n. 6.

<sup>14</sup> Malgrado la presenza di alcune grandi società internazionali, il settore è dominato prevalentemente da piccole e medie imprese (PMI).

Tuttavia – osserva la Commissione – sebbene l'Europa sia la regione mondiale più visitata, gli arrivi dei turisti internazionali stanno crescendo ad un ritmo inferiore alla media mondiale. Nascono e si sviluppano nuove destinazioni competitive, con prodotti e servizi innovativi, che aumentano ulteriormente la concorrenza che l'Unione europea sta affrontando a livello mondiale.

Il turismo, dunque, per il ruolo cruciale che esso svolge nell'economia dell'Unione, è un settore importante per la strategia di Lisbona riveduta; la sua attuazione, però, non riguarda solo le amministrazioni pubbliche. Per rispondere alle sfide di Lisbona è necessario coinvolgere tutte le parti in causa a livello comunitario e nazionale, regionale e locale, pubblico e privato in una partnership rinnovata a favore della crescita e dell'occupazione.

Le sfide che il turismo europeo deve affrontare necessitano di una risposta politica compatta a livello dell'Unione europea. Tale politica deve concentrarsi su obiettivi chiari e realistici, condivisi da tutti, e deve avvalersi al meglio delle risorse disponibili per sfruttare tutte le sinergie possibili.

In tal senso, la politica comunitaria deve basarsi su tutte le azioni già realizzate e offrire un chiaro valore aggiunto alle politiche ed alle misure nazionali e regionali. Per tale motivo la politica europea del turismo dovrebbe essere complementare rispetto alle politiche seguite dagli Stati membri.

Appare, pertanto, oltremodo esplicito l'obiettivo che la Commissione intende perseguire: promuovere una politica europea del turismo rinnovata, capace di migliorare la concorrenzialità dell'industria del settore e di creare nuovi posti di lavoro e di migliore qualità. Essa dovrà basarsi sulle esperienze accumulate ed essere in grado di affrontare le sfide costituite non solo dalla concorrenza estera, ma anche dai cambiamenti demografici<sup>15</sup>, dalla necessità di uno sviluppo sostenibile<sup>16</sup> e dalla domanda di forme specifiche di turismo<sup>17</sup>.

In questa ottica la coordinazione, la partnership ed il dialogo tra tutte le parti in causa sono essenziali perché il turismo comprende un'ampia gamma di attività.

Le principali aree di intervento – precisa la *comunicazione* – saranno le seguenti:

- integrazione delle misure riguardanti il turismo, attraverso una migliore regolamentazione sia a livello nazionale che europeo, un maggiore coordinamento delle politiche che direttamente o indirettamente influenzano il turismo, un migliore utilizzo degli strumenti finanziari europei disponibili<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> In tal senso evidenzia che i cambiamenti demografici in Europa avranno un notevole impatto sul turismo; che le persone anziane ( a partire da 65 anni) saranno sempre più numerose, visto che la durata della vita media aumenta, grazie anche alle migliori condizioni di salute, e il potere di acquisto è superiore rispetto a quello delle generazioni precedenti; che, di conseguenza, dovrebbe aumentare anche il numero dei viaggiatori ultracinquantenni.

<sup>16</sup> A tale proposito ribadisce che il turismo può diventare vittima del suo successo se non si sviluppa in modo sostenibile. Ed infatti « considerare la crescita e l'occupazione come traguardo immediato va di pari passo con la promozione di obiettivi sociali e ambientali».

<sup>17</sup> Il riferimento è al turismo per motivi sanitari ed a quello interessato al patrimonio culturale e naturale.

<sup>18</sup> Il turismo - osserva la Commissione - « ha beneficiato ampiamente del sostegno finanziario offerto dai vari strumenti finanziari europei. Nel periodo 2007/2013 i fondi strutturali ed altri programmi comunitari sosterranno lo sviluppo di

- Promozione della sostenibilità del turismo europeo, attraverso l'Agenda 21<sup>19</sup> per il turismo, che la Commissione si riserva di presentare entro il 2007, e con specifiche attività di promozione della sostenibilità economica e sociale del turismo europeo, quali gli interventi a sostegno delle piccole e medie imprese.
- Migliorare la comprensione e la visibilità del turismo, ricorrendo a statistiche dettagliate e tempestive ed attraverso il sostegno alla promozione delle destinazioni europee. Per contribuire alla commercializzazione dell'Europa, quale insieme di destinazioni turistiche interessanti, la Commissione annuncia di avere finanziato la creazione del portale delle destinazioni turistiche europee.

---

aziende, servizi ed infrastrutture turistici. La Commissione ha previsto la possibilità di finanziare progetti sostenibili di tipo turistico attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per appoggiare lo sviluppo socioeconomico. (...) Il FESR appoggia modelli di turismo più sostenibili per migliorare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), le piccole e medie imprese (PMI) innovative, le reti e i cluster di aziende, i servizi a maggiore valore aggiunto, le strategie comuni per il turismo transfrontaliero e lo scambio di esperienze a livello interregionale. (...) L'ambiente e le infrastrutture di trasporto, entrambi estremamente importanti per il turismo, beneficiano altresì di finanziamenti del Fondo di coesione. (...) Il Fondo sociale europeo (FSE) cofinanzia, tra l'altro, progetti (...)volti a migliorare la produttività e la qualità dell'occupazione e dei servizi nel settore turistico. (...) Il Fondo europeo agricolo (FEA) sostiene (...) il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale; la promozione delle attività turistiche come parte della diversificazione degli obiettivi dell'economia rurale; (...) Il Fondo europeo per la pesca (FEP), recentemente proposto, presenta una nuova tematica prioritaria, " lo sviluppo sostenibile delle zone dedite alla pesca". (...) Una delle attività verso le quali i pescatori possono rivolgersi è l'ecoturismo. (...)».

<sup>19</sup> L'Agenda 21 (il numero è riferito al XXI secolo) è il programma delle Nazioni Unite dedicato allo sviluppo sostenibile. Esso consiste in una pianificazione completa delle azioni da intraprendere, a livello mondiale, nazionale e locale dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, dai governi e dalle amministrazioni in ogni area in cui la presenza umana ha impatti sull'ambiente. E' quindi un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile, da realizzare su scala globale, nazionale e locale con il coinvolgimento più ampio possibile dei portatori di interesse ( stakeholders) che operano su un determinato territorio.